**Giornata dei Ministeri Femminili**

**11 Giugno 2016**

“Hai sete di acqua viva?”

Scritto da Galina Stele, D. Min.

Manager di Ricerca e Valutazione

Gabinetto di Archivi, Statistiche e Ricerca

Conferenza Generale degli Avventisti del Settimo Giorno

Editor Carolyn Kujawa



Preparato dal Dipartimento dei Ministeri Femminili

Conferenza Generale degli Avventisti del 7° giorno



24 Febbraio 2016

Care sorelle,

saluti gioiosi. Avete mai avuto sete? Voglio dire veramente sete, quando tutto quello a cui si possa pensare è un bicchiere di acqua fresca. A volte quando viaggio e stiamo guidando per ore da un posto a un altro, ho molta sete. Specialmente se fa caldo. Allora tutto quello a cui riesco a pensare è che quando arriverò berrò, e berrò, e berrò tutta l’acqua che potrò trovare. Il pensiero di smorzare la mia sete sembra essere tutto quello che riesco a pensare.

Penso ora ad un periodo in cui le prove della vita sono state schiaccianti. Forse è stata una prova che ha consumato le vostre giornate e persino disturbato il vostro sonno. Immaginate che qualcuno arrivi e vi offra pace nel mezzo della tempesta, coraggio per fronteggiare quello che la vita porta, gioia che darebbe forza alla vostra giornata? Non desiderereste un tale aiuto come una persona assetata che brama dell’acqua?

Quest’anno il tema per la Giornata dei Ministeri Femminili è “Hai sete di Acqua Viva?” Sappiamo dal ben noto racconto di Giovanni 4 che solo Gesù Cristo ha l’acqua di cui abbiamo bisogno per spegnere il desiderio delle nostre anime di conforto, pace, forza, coraggio, fede, gioia, e tanto altro ancora. Quindi quest’anno vi invitiamo a venire dal nostro Salvatore dato che Egli dice, “verserò acqua su colui che è assetato, e fiumi sull’arida terra” (Isaia 44:3). Venite sorelle, venite.



Heather-Dawn Small, GCWM Director

##

Sull’autrice

Nata in Russia, Galina Stele ha servito la chiesa in vari ruoli, compreso quello di professore di teologia presso il Seminario Teologico di Zaoksky (Russia), coordinatore e curatore generale dell’Associazione “Mogli dei Pastori” e di “Chiesa Viva” a livello di Divisione Euro-Asia, direttore dell’Istituto di Missiologia della Divisione Euro-Asia.

Nel 1996 è stata la prima donna a laurearsi con un dottorato sul Ministero alla Andrews University.

Autrice di molte pubblicazioni, la Stele è entrata a far parte dell’Ufficio Archivi, Statistiche e Ricerche nel 2012 come Assistente di Ricerca e Valutazione di Programma e nel 2015 è diventata il Manager dello stesso ufficio.

##

Sermone

**Hai sete di Acqua Viva?**

*di Galina Stele*

 *“Se qualcuno ha sete, venga a me e beva*.*” (Giovanni 7:37)*

**Introduzione**

Sapete quanto a lungo le persone possono vivere senza cibo o acqua? Alcuni dicono che si può vivere 40 giorni senza cibo ma solo 3 o 4 giorni senz’acqua. Se qualcuno sopravvive più a lungo senz’acqua, viene considerato un miracolo. Un miracolo di questo tipo è stato un sopravvissuto del terremoto di Haiti, Evans Monsignac. Aveva 27 anni quando il terribile terremoto colpì Haiti nel gennaio del 2010. Padre di due figli, e combattivo venditore di riso in un povero mercato haitiano, quel giorno uscì per lavorare come al solito. Tutto sembrava normale fino a che non vide gli edifici del mercato iniziare a collassare. I muri cadevano alla sua destra e alla sua sinistra, bloccandogli la fuga. Le persone attorno a lui strillavano, e tutto era terrificante, specialmente quando un pezzo di calcestruzzo si dirigeva verso la sua faccia. Allora accadde qualcosa d’inesplicabile; sentì come se qualcuno venisse a spostare quel pezzo. Evans era intrappolato al buio. Poteva respirare, ma aveva paura di muoversi e forse ferirsi o causare un ulteriore movimento del cemento. Durante il primo giorno sentiva le persone gridare, ma gradualmente le grida cessarono e ci fu un silenzio inquietante.

Quando finalmente fu estratto dalle macerie, i soccorritori stimarono che era stato intrappolato per 27 giorni senza cibo né acqua, sebbene lui non sapesse quanto a lungo era rimasto lì. Aveva perduto la percezione del tempo, cadendo di tanto in tanto in uno stato di incoscienza. Aveva perduto 27 chili ed ora ne pesava solo 40, quando era stato salvato ed infine portato al Tampa General Hospital in Florida. E’ stato l’unico a *sopravvivere così a lungo* in un terremoto, e senza acqua. La gente ha pensato che probabilmente aveva accesso all’acqua o a del cibo durante il periodo del suo terribile imprigionamento. “No”, ha detto. Ma aveva accesso ad acque reflue che aveva notato il secondo o terzo giorno. Cercò di assaggiarle, ma gli facevano male allo stomaco, così intingeva il dito mignolo e inumidiva le labbra cercando di ingoiarla. Era molto disgustosa e lo faceva stare peggio col passare del tempo. Questo lo ha aiutato a sopravvivere? E’ difficile da dire. Lui stesso ha addebitato a Dio la sua sopravvivenza quando raccontava la sua storia. “Ero rassegnato a morire,” diceva, “ma Dio mi ha dato la vita. Non è merito mio se sono vivo oggi; è per la grazia di Dio. E’ un miracolo; non so spiegarlo… Ora so che devo vivere la vita ogni giorno al meglio che posso."[[1]](#footnote-1)

Questa storia mi ha ricordato che tutti noi incontriamo diversi tipi di disastro nelle nostre vite. Quando arriva una crisi siamo messi alla prova per la nostra sopravvivenza spirituale. Nel momento della crisi siamo tutti assetati, non solo per il soddisfacimento immediato dei bisogni fisici, ma anche per un altro tipo di acqua. Desideriamo l’acqua che può ristorarci quando le nostre vite stanno cadendo a pezzi, l’acqua che può sostenerci quando tutte le speranze sono state seppellite, l’acqua che può aiutarci a vivere oltre la paura della morte. Quest’acqua è così essenziale che a volte tale bisogno sorpassa persino il bisogno fisico di acqua.

Molte culture esprimono questo desiderio di avere dell’acqua viva nelle loro epopee popolari, leggende e fiabe. Gli eroi in queste narrazioni facevano lunghi viaggi per ottenere questo tipo di acqua, si sacrificavano, e combattevano per essa. Si credeva che chi l’avesse ottenuta sarebbe stato imbattibile, potente e immortale. E’ interessante notare che anche la Bibbia affronta questo tipo di bisogno umano e la sete per questo tipo di acqua. In termini spirituali, non abbiamo alcun bisogno di diventare le *sopravvissute più a lungo* senza acqua viva. E Dio non vuole che ci alimentiamo con le acque reflue. Ci ha mostrato la sorgente di acqua fresca e viva. Non dobbiamo pagarla; l’acqua viva proveniente da Gesù è gratuita e disponibile per tutti coloro che hanno sete oggi, per coloro che prosperano o sono in crisi. Dio desidera solo vederci regolarmente arrivare ogni giorno e prenderne, dato che è essenziale per il nostro benessere spirituale e la sopravvivenza.

**Testi biblici e messaggio**

Guardiamo più da vicino un testo biblico - Giovanni 7:37-39, in cui viene menzionata l’acqua viva: *“Nell'ultimo giorno, il giorno più solenne della festa, Gesù stando in piedi esclamò: «Se qualcuno ha sete, venga a me e beva.* *Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno».* *Disse questo dello Spirito, che dovevano ricevere quelli che avrebbero creduto in lui.”*

Conoscete il contesto del brano mentre Gesù diceva queste parole famose? Era nel tempio di Gerusalemme durante la Festa dei Tabernacoli. La Festa dei Tabernacoli era una delle più belle e amate feste della nazione ebraica. Era l’ultima delle importanti feste dell’anno e cadeva al termine del raccolto e il popolo aveva l’opportunità di riposare e riflettere su tutte le benedizioni che Dio aveva concesso loro. Durante i sette giorni della festa vivevano in capanne fatte di rami d’albero, e l’intera Gerusalemme sembrava una foresta verde. Le capanne “erano erette nelle strade, nel cortile del tempio, o nelle parti superiori delle case”. E persino “le colline e le valli intorno a Gerusalemme erano punteggiate da queste dimore di foglie, e sembravano essere vive insieme alle persone.” (E. G. White, *Desire of Ages*, p. 448).

La Festa dei Tabernacoli aveva numerose funzioni per il popolo d’Israele.

1. Prima di tutto era un momento di **gratitudine**. Durante questi giorni le persone ringraziavano il Signore per la Sua protezione e le benedizioni del passato e del presente. Ricordavano come aveva protetto il popolo d’Israele occupandosi di loro durante il viaggio verso la Terra Promessa. I loro vestiti e le loro scarpe non si erano consumati, e la manna divina cadeva dall’alto ogni giorno per nutrirli (Deut. 8:3-4). E ora che il raccolto era terminato, avevano l’opportunità di esprimere la loro gratitudine per la cura e le benedizioni divine durante l’anno trascorso portando alcuni prodotti del raccolto al Signore. Queste offerte indicavano la principale fonte delle loro benedizioni. Naturalmente, alcuni anni erano più fruttuosi di altri, ma l’annuale Festa dei Tabernacoli suggeriva che nonostante la quantità di raccolto, nonostante le aspettative, nonostante il raccolto ricco o povero dei loro vicini, le persone dovevano andare al Signore e ringraziarLo per i beni ricevuti. Inoltre la Festa dei Tabernacoli era anche un segno della loro fiducia nel Signore, la fiducia che Egli avrebbe continuato a proteggerli e a occuparsi di loro nel futuro.
2. La Festa dei Tabernacoli aveva anche un’altra caratteristica. Era un **raduno** **universale** del popolo di Dio. Tutti — giovani e vecchi, ricchi e poveri, abitanti del nord, del sud, dell’est, e dell’ovest, in patria o all’estero — dovevano venire a Gerusalemme e riunirsi al popolo di Dio. Quindi, le persone da tutte le parti della Palestina e dalle nazioni dove abitavano venivano a Gerusalemme per celebrare insieme la Festa dei Tabernacoli. Ciò era anche un simbolo del raduno celeste, la futura Festa dei Tabernacoli, quando tutti i redenti saranno riuniti sul mare di vetro — ci sarà posto per tutti — ricchi e poveri, giovani e vecchi, dell’ovest e dell’est, del nord e del sud. Saranno tutti egualmente preziosi e benvenuti in quella celeste Terra Promessa.
3. La Festa dei Tabernacoli era anche un simbolo del **carattere temporale della loro vita** su questa terra. I giorni e le notti nelle capanne durante questa meravigliosa festa dovevano essere il ricordo della loro vita nel deserto e, soprattutto evidenziare ancor di più, che erano tuttora in viaggio verso la Terra Promessa celeste, che persino adesso non erano ancora a casa. La regolarità annuale della Festa dei Tabernacoli doveva ricordare loro continuamente che questa terra non era la loro destinazione finale; il viaggio doveva continuare fino a incontrare il loro Salvatore faccia a faccia.
4. La Festa dei Tabernacoli era una festa piena di **pace, gioia e bellezza**. Tramite la grazia e la saggezza divine, il Giorno dell’Espiazione era stato programmato per precedere piuttosto che seguire tale Festa. E alla Festa dei Tabernacoli le persone si sentivano già perdonate e in pace con il Signore. Ciò permetteva loro di godere pienamente della festa esprimendo gioia e gratitudine al Signore perché non c’era alcun ostacolo al loro gioire. Potevano godere di ogni cosa, specialmente della relazione con il Signore e con gli altri.

Questa importante dimensione dell’essere in pace con il Signore e del gioire in Sua presenza trovava la sua espressione in cerimonie meravigliose e lodi al Signore.

Ellen White le descrive così:

“Il tempio era il centro della gioia universale. Ecco la magnificenza delle cerimonie sacrificali. Ecco, allineato sull’altro lato dei gradini di marmo bianco dell’edificio sacro, il coro dei Leviti che dirigevano il canto. La moltitudine dei fedeli, che agitavano i rami di palma e di mirto, accettava la sollecitazione e faceva eco al coro; e nuovamente la melodia veniva ripresa da voci vicine e lontane, fino a che le colline circostanti erano un canto di lode. Di notte il tempio e i suoi cortili sfavillavano con le luci artificiali. La musica, l’ondeggiare dei rami delle palme, i lieti osanna, la grande partecipazione del popolo, sul quale le luci fluivano dalle lampade appese, lo schieramento dei sacerdoti e la maestà delle cerimonie, formavano una scena che colpiva profondamente gli spettatori” (E. G. White, *Desire of Ages*, p. 448).

 La bellezza della festa piena di musica, canti, coro dei Leviti, cerimonie del tempio, rami di palma e salice, e così via, indicavano la bellezza, l’armonia e la gioia che la presenza del Signore poteva portare nelle vite del Suo popolo. Popolo che sperimenta il perdono e la grazia divini e manifesta l’armonia interiore dell’anima con il Signore. I cuori non possono smettere dal lodarLo e irradiano pace e gioia. Così la festa è rimasta come simbolo della vita cristiana per il presente e anche per il futuro, alla presenza del Signore.

1. La Festa dei Tabernacoli doveva ricordare al popolo della presenza divina nel loro viaggio passato e in quello attuale, ma aveva anche una funzione più grande. Doveva ricordare loro **Gesù come fonte di salvezza e fonte di acqua viva**.

 Per fare ciò, una cerimonia speciale apriva la Festa dei Tabernacoli. Ellen White la descrive come segue:

 “All’alba i sacerdoti emettevano un lungo squillo acuto con le loro trombe d’argento e le trombe in risposta, e le grida di gioia del popolo dalle loro capanne, che echeggiavano per la collina e la valle, davano il benvenuto al giorno di festa. Poi il sacerdote immergeva nelle acque correnti del Cedron un boccale riempiendolo d’acqua e, alzandolo in alto mentre le trombe suonavano, saliva gli ampi gradini del tempio, stando al passo con la musica, a passo lento e misurato, cantando nel frattempo: “I nostri passi si sono fermati alle tue porte, o Gerusalemme”, Salmo 122:2. Portava la brocca all’altare, che occupava la posizione centrale nel cortile dei sacerdoti. Qui c’erano due conche d’argento con un sacerdote accanto a ciascuna. La brocca d’acqua era versata in una conca e la brocca di vino nell’altra; e il contenuto di entrambe fluiva in una tubatura che comunicava con il Cedron, e veniva convogliato al Mar Morto. Tale esibizione dell’acqua consacrata rappresentava la sorgente che al comando di Dio era sgorgata dalla roccia per spegnere la sete dei figli d’Israele. Quindi si sprigionavano voci esultanti: ‘Il SIGNORE, il SIGNORE è la mia forza e il mio cantico; voi attingerete con gioia l'acqua dalle fonti della salvezza’, Isaia12:2, 3” (E. G. White, *Desire of Ages*, pp. 448-449).

 Questa cerimonia, eseguita tutti i giorni durante la Festa dei Tabernacoli, rappresentava Cristo quale roccia da cui i figli d’Israele ricevevano l’acqua nel deserto e anche quale sacrificio necessario per la loro salvezza. Gesù, il Messia, era il centro di questa festa. “Quella roccia era il simbolo di Colui che, con la Sua morte, avrebbe prodotto fiumi vivi di salvezza scorrere verso tutti coloro che sono assetati… Colpendo Cristo, Satana pensava di distruggere il Principe della vita; ma dalla roccia percossa scaturì acqua viva.” (E. G. White, *Desire of Ages*, p. 454).

 Fu nell’ultimo giorno di questa festa che Gesù disse queste parole: *“Se qualcuno ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno” (Giovanni 7:37-38).* Abbiamo letto nel libro *La Speranza dell’Uomo* che queste parole provocarono una grande impressione in coloro che le ascoltarono:

“Molti di coloro che udirono Gesù si lamentavano a causa di speranze deluse, molti nutrivano un’afflizione segreta. Molti cercavano di soddisfare i loro desideri inquieti con le cose del mondo e con la lode degli uomini; ma quando avevano ottenuto tutto, realizzavano che avevano faticato per ottenere solo una cisterna rotta, tramite la quale non potevano spegnere la loro sete”. “Gesù conosceva i bisogni dell’anima. La pompa, le ricchezze, e gli onori non possono soddisfare il cuore” (E. G. White, *Desire of Ages*, p. 454).

 È interessante notare che Gesù andò ben oltre questi simboli. Promise che l’acqua viva poteva non solo soddisfare la sete di coloro che bevevano dalla Roccia ma anche avrebbe riempito una persona al punto che sarebbe diventata *fiumi di acqua viva.*

**Applicazione del messaggio**

 E che dire di noi? Quanto rilevante è questa storia per noi che viviamo nel 21° secolo? La Festa dei Tabernacoli dei tempi biblici ha qualcosa a che fare con noi oggi?

Non c’è dubbio, l’invito di Gesù a quella festa è ancora attuale. Tramite quella

festa Egli ci parla. I simboli della Festa dei Tabernacoli dovrebbero diventare una realtà nelle vite di coloro che andranno alla Festa futura sul mare di vetro e che berranno

alla Roccia. Coloro che berranno l’acqua viva manifesteranno nelle loro vite i principi di questa grande festa. Diamo uno sguardo all’applicazione di questi principi nelle nostre vite:

* **Coloro che andranno alla Festa celeste dei Tabernacoli praticheranno il principio della gratitudine**. Quanto spesso ci ricordiamo che tutte le cose buone vengono dal nostro Padre che è nei cieli? Quanto spesso siamo grati per tutto quello che abbiamo, persino quando i nostri vicini hanno di più? Troviamo tempo per parlare delle nostre benedizioni con Gesù? Condividiamo la nostra gratitudine e la nostra testimonianza con le persone che ci circondano? Conosciamo il beneficio di un cuore grato che diventa una benedizione per noi? Ricordiamoci che la Bibbia ci insegna a essere sempre grati e contenti. Più acqua viva berremo, più grati e fiduciosi in Dio diverremo.
* **Coloro che andranno alla Festa celeste dei Tabernacoli comprenderanno correttamente e contribuiranno al carattere universale del regno di Dio**. Manifesto nella mia vita di credere che il Signore è il Signore di tutti? Contribuisco al carattere universale della futura Festa dei Tabernacoli, dove le persone si raduneranno da tutte le parti del mondo, da tutte le nazioni, da tutte le categorie sociali e fasce di età? A che tipo di persone posso dare il benvenuto e condurle a questa futura Festa nella Terra Promessa celeste? Sono tutti assetati. Hanno tutti bisogno di quest’acqua viva che io conosco. Gesù disse: “Se *qualcuno* ha sete.” *Qualcuno* — senza limiti razziali, sociali, o religiosi. L’acqua è gratuita per tutti. Ma, come disse l’apostolo Paolo: *“come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? E come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? E come potranno sentirne parlare, se non c'è chi lo annunzi? ” (Rom. 10:14).*
* **Coloro che andranno alla Festa celeste dei Tabernacoli comprenderanno il carattere temporale della nostra vita qui**. Qualcuno ha detto che viviamo tutti sul ponte che ci collega con l’eternità, ma spesso lo dimentichiamo e costruiamo su questo ponte abitazioni permanenti invece di tende. Ci ricordiamo che tutto quello che realmente importa è ciò che possiamo portare con noi nell’eternità — i nostri caratteri, i nostri figli e le persone che amiamo? Facciamo di ciò una priorità e preoccupiamoci che stiamo avanzando su questo ponte verso l’eternità insieme con coloro che amiamo e di cui ci occupiamo.
* **Coloro che andranno alla Festa celeste dei Tabernacoli praticheranno principi di pace, gioia e bellezza**. Avete notato che le persone che sono in pace con il Signore e con gli altri di solito sono molto gioiose e sono in grado di portare gioia, incoraggiamento e bellezza nella vita di chi li circonda? Se non senti nel tuo cuore di cantare lodi al Signore, di condividere gioia e bellezza con gli altri, allora rifletti sul tuo personale “Giorno dell’Espiazione”. Da quanto tempo non lo fai? Ne hai bisogno? Ti senti perdonato e pronto a perdonare? Di solito coloro che si sentono feriti feriscono anche gli altri. I vasi rotti non possono essere una fonte di acqua viva. Le cisterne rotte non possono contenere acqua viva. Pozzi asciutti non possono dare acqua viva a coloro che sono assetati. Abbiamo bisogno di essere in pace con il Signore per poter godere la vita, gioire nel servizio per Dio e per gli altri, e irradiare gioia e bellezza.
* **Coloro che andranno alla Festa celeste dei Tabernacoli diventeranno a loro volta fiumi di acqua viva**. Le loro vite dimostreranno di essere salvati per la grazia di Gesù e ripieni della potenza dello Spirito Santo. Gesù parlava dello Spirito Santo quando diceva: *“Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno” (Giovanni 7:38).* Leggiamo inoltre: “*Disse questo dello Spirito, che dovevano ricevere quelli che avrebbero creduto in lui” (Giovanni 7:39).* Noi preghiamo per la potenza dello Spirito Santo, aspettiamo la pioggia dell’ultima stagione, ma stiamo facendo la nostra parte per riceverLo? Attingiamo ogni giorno alla Parola di Dio allo scopo di essere ripieni dell’acqua viva e divenire questi fiumi vivi?

 Il vino e l’acqua nella Festa dei Tabernacoli venivano miscelati mentre scorrevano dal tempio al Mar Morto. Uno era il simbolo del sacrificio di Gesù, il simbolo della Sua morte; l’altra era il simbolo di rigenerazione, nuova vita, il simbolo della fine della sete, il simbolo della potenza dello Spirito Santo. Queste due realtà dovrebbero andare mano nella mano anche nella nostra vita spirituale. Dovremmo morire ogni giorno in Cristo e risorgere ogni giorno in Lui per poter offrire acqua viva al Mar Morto del nostro mondo. Chiediamoci: a quale sorgente bevo? Bevo da cisterne rotte? Da acque reflue come faceva Evans Monsignac? O dalla sorgente dell’acqua viva? Il mondo oggi sta morendo di sete, e nulla può soddisfare la brama dei cuori eccetto l’acqua viva che può rigenerare l’anima. Mi preoccupo delle persone che hanno sete e non sanno dove trovare la sorgente dell’acqua viva?

 Nella Sua conversazione con la Samaritana, Gesù enfatizzava lo stesso pensiero quando diceva: *“Chiunque beve di quest'acqua avrà sete di nuovo; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna” (Giovanni 4:13,14).*

**Conclusione**

 Si racconta la storia di una bambina che aveva subito un intervento chirurgico e che non doveva bere per un periodo di tempo. Era dolorante e assetata, ma la sua mamma si rifiutava di darle dell’acqua quando gliene chiedeva. La bambina non capiva perché; voleva bere e lo desiderava grandemente. Seguendo le istruzioni dell’infermiera

la mamma intingeva un pezzo di stoffa nell’acqua e bagnava le labbra della sua bambina. Soffriva con sua figlia, voleva che guarisse presto e non le dava quello che voleva. La bambina si addormentò, ma improvvisamente si svegliò gridando. “Perchè gridi?”, chiese sua madre. “Che cosa hai sognato?”. “Ho sognato un oceano pieno di acqua,” disse la bambina. “Andavo là. C’era così tanta acqua, volevo bere, ma l’acqua era così amara e salata che non potevo. Perchè?” singhiozzava. “Perchè c’era così tanta acqua se non potevo berla?”

 Care amiche, diversamente da questa bambina, non abbiamo più bisogno di soffrire la sete. Gesù ci invita all’acqua fresca che può soddisfare la sete dei nostri cuori, rigenerare le nostre anime e trasformare le nostre vite. Come diceva il profeta Isaia: *“I miseri e i poveri cercano acqua, e non ce n'è; la loro lingua è secca dalla sete. Io, il SIGNORE, li esaudirò. Io, il Dio d'Israele, non li abbandonerò. Io farò scaturire dei fiumi sulle nude alture, delle fonti in mezzo alle valli; farò del deserto uno stagno, della terra arida una terra di sorgenti;” (Isaia 41:17-18).* Quest’acqua viva produrrà i frutti inestimabili dello Spirito Santo nelle nostre vite, come amore, gioia, pace, pazienza, gentilezza, bontà, fede, mitezza e autocontrollo (Gal. 5:22-23).

 Perchè così tanta acqua se non la si usa? Perchè così tanta acqua se non la beviamo? O perchè così tanta acqua se ce la godiamo da soli senza condividere questi fiumi d’acqua viva con un mondo morente e assetato?

 Ricordiamoci che andremo alla Festa universale dei Tabernacoli. Possano i simboli e i principi di questa Festa diventare le nostre personali realtà spirituali oggi. Possa Gesù — che era allora il centro di questi simboli — diventare ora il centro delle nostre vite. Non c’è alcun bisogno per noi di diventare i *sopravvissuti più a lungo* senza acqua. Che possiamo rispondere giornalmente all’invito di Gesù di venire a bere. La sete e la brama delle nostre anime saranno soddisfatte, le nostre vite saranno trasformate in sorgenti di acqua viva che scaturiranno in vita eterna.

1. http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/centralamericaandthecaribbean/haiti/7530686/Buried-for-27-days-Haiti-earthquake-survivors-amazing-story.html [↑](#footnote-ref-1)